GUIDA INTRODUTTIVA

ALLA MEDICINA OMEOPATICA

GUIDA INTRODUTTIVA

ALLA MEDICINA OMEOPATICA

AUTORI

Giuseppe Scambelluri (1)
Laura Sambo (1)
Egidio Galli (2)
Vincenzo Falabella (3)

Illustrazioni: Bafometto

(1) Studenti 2°anno Scuola di Formazione in Medicina Omeopatica di Reggio Calabria (A.F.M.O-EMC)
(2) Docente Scuola di Formazione in Medicina Omeopatica (A.F.M.O-EMC)
(3) Coordinatore Didattico Scuola di Formazione in Medicina Omeopatica (A.F.M.O-EMC)

© 2013 A.F.M.O. – EMC
Scuola di Formazione Medicina Omeopatica di Reggio Calabria – Catanzaro

Il paziente che ricorre all'Omeopatia ha in genere un atteggiamento mediamente più "attivo" e di maggiore consapevolezza nei confronti della salute e della sua gestione e dimostra un rapporto più aperto, mediato e dialogante con i professionisti sanitari.

Le ragioni della richiesta di metodi di cura alternativi sono diverse: la crescente insoddisfazione nei confronti delle terapie convenzionali e nel modo in cui esse sono utilizzate, gli effetti collaterali anche gravi, la parziale efficacia terapeutica nella cura di numerose patologie croniche quali allergie, cefalee, affezioni dermatologiche, etc.

Questa Guida, lavoro prodotto da due allievi della Scuola di Medicina Omeopatica AFMO - EMC di Reggio Calabria - Catanzaro, è consegnata ai pazienti all'atto della prima visita omeopatica e nasce dall'esigenza di agevolare la conoscenza dei principi e del metodo, di fornire i chiarimenti per l'assunzione dei rimedi al fine di una migliore gestione della terapia e di un più proficuo rapporto con il proprio medico omeopata.

1. Che cos'è l'omeopatia

L'Omeopatia, dal greco "Omoios" (simile) e "Pathos" (sofferenza), è un metodo clinico e terapeutico che consiste nel curare i pazienti basandosi sull'applicazione del Principio di Similitudine e utilizzando medicinali a dosi estremamente diluite o infinitesimali. L'Omeopatia nasce alla fine del 1700 per merito del medico e chimico tedesco Christian Friederich Samuel Hahnemann.
In un momento in cui i comuni trattamenti medici si basavano soprattutto su salassi, purghe, emetici, erbe e sostanze spesso tossiche, Hahnemann sviluppa una medicina diversa, meno aggressiva. A seguito della traduzione di un testo di farmacologia dell'epoca, leggendo gli effetti della china utilizzata per la cura della malaria, ingerisce alcune "dramme di china di buona qualità" poi osservando su sè stesso lo sviluppo di sintomi del tutto simili a quelli sofferti dai malati di malaria. Tali sintomi regrediscono spontaneamente sospendendo l'assunzione della china. Questa esperienza induce Hahnemann a considerare che una sostanza possa curare sintomi identici a quelli che è in grado di produrre.

2. Legge dei simili

Questo concetto, che rappresenta il principio fondante dell'Omeopatia, si chiama "Principio di Similitudine". Esso era noto fin dai tempi di Ippocrate, considerato il padre della medicina, vissuto circa 2500 anni fa, il quale aveva notato, ad esempio, che episodi di vomito ricorrente potevano essere trattati con basse dosi di sostanze ad attività emetica (ad es., Helleborus niger). Hahnemann aggiunse a questo principio di similitudine, due ulteriori elementi: La Diluizione, mirata a minimizzare gli effetti tossici, e la Dinamizzazione, mirata ad aumentare potenza ed efficacia, ottenuta applicando a ogni diluizione successiva del medicinale un numero prestabilito di succussioni (agitazioni longitudinali).
Altra fondamentale "svolta" di Hahnemann rispetto al riduzionismo della medicina del suo tempo fu il considerare il malato, non valorizzando soltanto i segni/sintomi della malattia, ma osservandolo in maniera globale. Questo è un aspetto basilare della Medicina Omeopatica. La visita medica è volta a indagare non solo la natura della malattia ma anche la sua "causalità", le sue "modalità", ma anche come il malato vive la propria malattia. Con il termine "causalità"

s'intendono le circostanze ambientali, fisiche e psicologiche che possono aver influenzato la comparsa della malattia.
Con il termine "modalità" s'intendono i modi di reagire individuali ai sintomi della malattia.
In medicina omeopatica i sintomi della malattia debbono essere interpretati come il tentativo dell'organismo di riparare il proprio squilibrio interno: una febbre rappresenta la risposta immune all'infezione, la tosse aiuta l'organismo a liberarsi del muco. I medicinali omeopatici stimolano la reazione di autoguarigione dell'organismo ammalato.

All'inizio del '900, a seguito delle scoperte microbiologiche, con il conseguente sviluppo delle terapie antisettiche e i successivi progressi farmacologici si affermò con impulso prorompente la moderna medicina occidentale basata su principi allopatici (contraria contrariis curentur). In buona parte del mondo l'interesse per la Medicina Omeopatica decrebbe. Negli anni '60 questo pensiero medico è stato nuovamente riconsiderato in tutto il mondo e l'Omeopatia è ora integrata nel servizio sanitario nazionale di molti paesi (ad es. la Germania, il Regno Unito, l'India, il Pakistan, l'America del Sud, lo Sri Lanka, il Messico).

3. Unità e unicità dell'uomo

Ogni individuo è unico ed irripetibile. Persino due gemelli uniovulari, perfettamente identici, in quanto in possesso dello stesso patrimonio genetico, nel tempo tendono a diversificarsi per differenze reattive, magari piccole ma significative, derivanti dalla individuale diversa risposta all'ambiente.Al medico omeopata non sembrerà mai strano che per patologie apparentemente simili, siano richiesti rimedi differenti. Differenti, infatti, sono le modalità reattive osservate in ogni paziente.

Se l'individuo è unico, unico è il suo rimedio; specifico in quel dato momento. Non si cura solo la malattia ma il malato nel suo complesso con il suo personale modo di viverla e manifestarla.

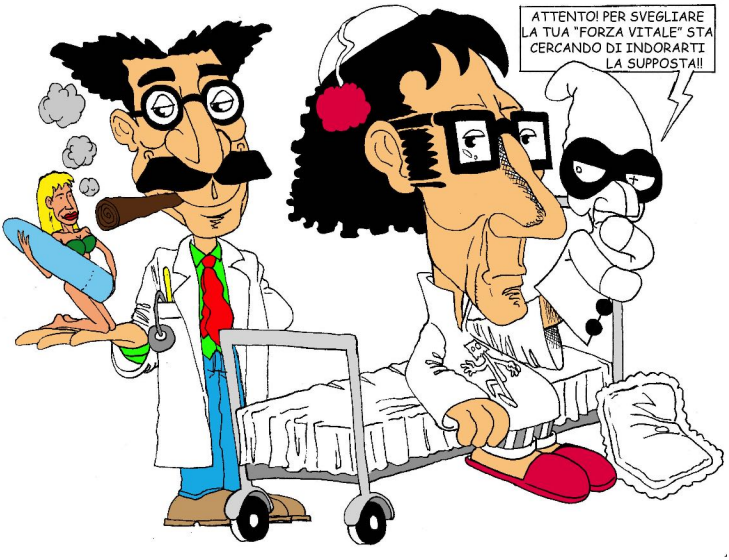
4. Costituzione, temperamenti, terreno, energia vitale

Le varie componenti di un sistema in equilibrio interagiscono armonicamente trasferendo in molte direzioni le informazioni essenziali e necessarie. Quando una parte del sistema è turbato "tutto" il sistema reagisce per ritrovare lo stato di equilibrio. Reagiranno per prima le parti specificatamente deputate alla risposta d'urgenza. Se la stessa non viene efficacemente superata, saranno necessari interventi successivi finalizzati ad una risoluzione più appropriata.

Nell'uomo interagiscono vari sistemi psico-neuro-endocrino-immunologici e metabolici in equilibrio nello stato di salute e che consentono la difesa e l'adattamento dell'individuo all'ambiente e alla società.

La malattia rappresenta il tentativo dell'Energia Vitale di riportare l'equilibrio nel sistema corpo. Molti medici tendono ad aggredire i sintomi, cioè l'effetto, anziché le cause di una malattia dimenticando che agendo, magari con eccesso di zelo, tendono a sopprimere il modello reattivo messo in campo dalla nostra Energia Vitale indebolendola. Spesso un comportamento del genere, protratto

nel tempo, favorisce l'insorgenza di malattie croniche sempre più difficili da trattare, fino all'incurabilità.



5. Cura globale del malato e non solo della malattia

Nel curare la malattia il medico prenderà in carico il paziente nella sua globalità. La malattia, intesa come quadro morboso, essendo solo l'espressione visibile di una più ampia alterazione dell'equilibrio energetico, non sarà mai l'unico riferimento agli occhi del terapeuta.
Egli sarà sempre in grado di osservare il paziente nell'insieme, studiando il modello reattivo costituzionale e la relazione con l'ambiente circostante.
Nessun Omeopata potrà mai curare completamente il suo paziente estrapolando l'osservazione dal contesto sociale e ambientale.

6. Il malato cura se stesso grazie allo stimolo del rimedio

In Omeopatia il presupposto metodologico è che ogni persona abbia un'energia definita "Forza Vitale" o "risposta di autoguarigione". Tale energia permette che allo stato di salute corrisponda uno stato di equilibrio. La malattia è originata da un turbamento dell'equilibrio dell'organismo. L'Omeopatia stimola i processi e i meccanismi di difesa dell'organismo per prevenire o curare le malattie.

7. Ruolo attivo del paziente e alleanza terapeutica

Il paziente che ricorre all'Omeopatia ha in genere un atteggiamento più attivo, collaborativo e di maggiore consapevolezza nei confronti della salute e della sua gestione. E' quindi di solito un paziente motivato, informato, particolarmente esigente. Nasce così in tempi brevi un interscambio proficuo: da un lato il medico presta il suo ascolto cogliendo le sottili sfumature sintomatiche tipiche di ogni caso mentre il paziente trasmette elementi che in un altro contesto potrebbero sembrare irrilevanti e banali.

Questa collaborazione responsabile rinforzerà l'alleanza terapeutica in quanto la trasmissione di informazioni dettagliate, preziose per il medico, accrescerà la qualità dell'intervento sanitario.

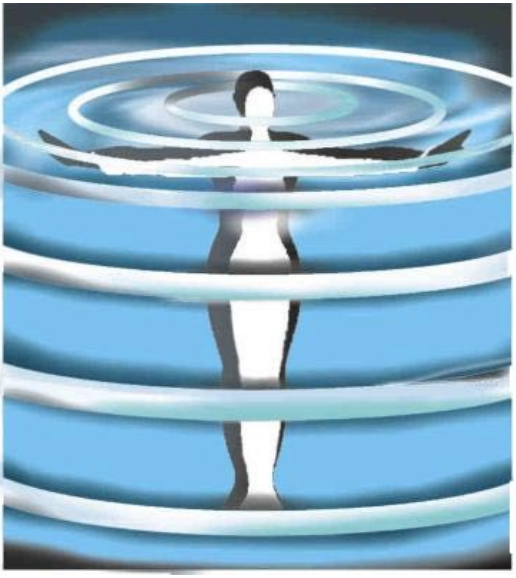
8. Autosservazione, consapevolezza, modalità

Il paziente avrà cura di annotare e segnalare gli eventi, la loro modalità di presentazione affinando progressivamente le proprie capacità osservazionali. I sintomi saranno descritti secondo la modalità di presentazione degli stessi (ora, luogo, tempo di insorgenza, sede, irradiazione, intensità, evoluzione temporale ecc.).
Alcuni sintomi, peculiari e caratteristici talvolta, non vengono riportati in quanto il paziente tende a valutarli come "banali"; tali osservazioni, invece, possono illuminare la mente dell'omeopata e suggerire la prescrizione del rimedio appropriato.
Nel linguaggio omeopatico ritorna molto utile la frase: *"Come se…"* seguita dalla descrizione quanto più precisa della sensazione riportata. Il paziente imparerà presto ad utilizzare un linguaggio spontaneo e descrittivo, evitando l'attuale abitudine di riportare al medico delle frasi confezionate che sanno di "diagnosi" già fatta, ma che non descrivono l'espressione personale dei sintomi.
Il linguaggio dei nostri avi, piuttosto essenziale, un tempo riusciva a rendere mirabilmente, come pittura su tela, il quadro sintomatico rappresentativo del paziente. E' necessario dunque riprendere in mano il pennello della propria capacità descrittiva.

9. Ritorno dei sintomi, legge di guarigione

Quando si incomincia a pensare, mangiare, vivere in modo più conforme alle leggi naturali si può a volte rivivere l'esperienza di situazioni e di sintomi, non realmente risolti e guariti, che hanno condotto allo stato patologico, dal più recente al più antico . Tale percorso di depurazione e risanamento continua fino a quando si raggiunge di nuovo lo stato di benessere.
Si constata progressivamente un miglioramento in ogni organo o apparato che procede dall'interno all'esterno dell'organismo cioè in senso centrifugo.
Tale disposizione naturale è conosciuta come principio di reversibilità ed interviene in pratica quando una persona con una malattia cronica si impegna nel partecipare alla cura modificando le usuali abitudini di vita.
La terapia omeopatica mira a "buttar fuori" la malattia, anziché a reprimere i sintomi trattenendo all'interno del corpo le tossine e le cause della malattia

stessa, agendo cioè in senso centripeto, come normalmente fa la medicina allopatica utilizzando peraltro medicinali di sintesi chimica .
Questo è l'indispensabile ed unico meccanismo per ottenere il ripristino dell'Energia Vitale ed il benessere.
Con la somministrazione dei rimedi omeopatici, il paziente non giunge allo stato di salute in modo casuale, bensì seguendo un iter ben preciso di risoluzione dei sintomi secondo la naturale Legge di Guarigione.



Ciò significa che i sintomi spariranno dall'alto (Ego/IO, mente, cervello, testa) verso il basso (fisico-corpo), il che vuol dire che sparirà prima uno stato d'ansia invece che un bruciore gastrico; spariranno dall'interno verso l'esterno (al miglioramento di un'asma può far seguito un breve peggioramento di un eczema), secondo la caratteristica "centrifuga" della cura omeopatica, che mira a "portare fuori" la malattia anziché "nasconderla" senza curarla.
Spariranno inizialmente i sintomi che sono comparsi più recentemente e in un secondo tempo quelli che hanno un'origine più remota nel tempo, cioè in ordine inverso alla loro comparsa.

Crisi di eliminazione possono verificarsi fin dall'inizio della terapia e durante tutta disintossicazione, sia nella malattia acuta, che nelle malattie croniche degenerative e aiutano il malato in modo che possa il più presto e facilmente eliminare le tossine accumulate, disinfiammare l'organismo, e riequilibrare, anche con appropriate norme igieniche , le funzioni generali.
In questa "crisi di eliminazione" normalmente è possibile che si verifichi un lieve aggravamento dei sintomi, generalmente passeggero, che non deve essere impedito perché necessario per la vera e profonda guarigione.

10. Stile di vita e corretta alimentazione

In tutto l'Occidente sono in rapido aumento le malattie degenerative e del metabolismo dovute anche all'iperalimentazione ed a cibi inquinati e di qualità scadente.
Quadri morbosi come obesità, diabete, ipertensione arteriosa, malattie cardiovascolari, cancro sono patologie che, in un soggetto geneticamente predisposto, si manifestano grazie alla presenza di fattori favorenti, insiti nelle società dei consumi e nello stile di vita innaturale che conduciamo.
In questo contesto l'Italia occupa un allarmante primo posto, quanto a prevalenza dell'obesità con un incremento del 25%, specialmente nel centro-sud con una percentuale del 13% nel sesso maschile, e del 10.5% nel sesso femminile.
È sempre più alto il numero di adulti e studenti, che, in nome di una asserita mancanza di tempo, tendono a saltare la prima colazione o preferiscono rispettivamente consumarla al bar con prodotti di pasticceria o nell'ora di ricreazione scolastica, acquistando prodotti confezionati. È indubbio che detti prodotti risultino più appetibili del pane inzuppato nel latte dei nostri nonni o delle più moderne fette biscottate col miele, tuttavia presentano almeno due inconvenienti: il primo è che sono preparati mescolando grassi e zuccheri semplici, venendo così a costituire un mix di alto valore calorico e fortemente ingrassante, il secondo è che i grassi utilizzati hanno un basso potere saziante, con il risultato di indurre l'acquirente a consumarne più del dovuto.
L'obesità infantile è favorita anche dalla pratica di giochi sedentari o dal trascorrere il tempo libero dagli impegni scolastici, guardando la televisione o usando videogiochi e computer.

Il movimento è, appunto, un'altra funzione dell'essere umano che negli ultimi decenni è andata sempre più riducendosi; l'adozione di uno stile di vita sedentario, al pari delle errate abitudini alimentari, del fumo e dello stress,

costituisce uno di quei fattori ambientali in grado di favorire e produrre malattie di ogni genere e la loro comparsa sempre più precoce. Il progresso tecnologico sembra avere come obiettivo principale quello di farci vivere stando seduti o limitando al minimo indispensabile l'attività fisica.
Affinché, tuttavia, l'attività fisica sia utile ai fini di un miglioramento delle proprie condizioni di salute, deve possedere alcune caratteristiche: deve essere continuativa, cioè senza interruzioni, di durata non inferiore ai 30 minuti , di intensità moderata, mai troppo intensa, e praticata almeno 2-3 volte la settimana.
In quest'ottica, le faticose e ripetitive mansioni domestiche non hanno alcun valore ai fini di una promozione della salute e del livello di benessere, proprio perché non rispondono ai requisiti su indicati.
Occorre ricordare che la stanchezza lamentata al termine di una giornata lavorativa è soprattutto di tipo mentale e non fisico e non è di alcun impedimento a svolgere un esercizio, purchè senza eccessi, il quale, anzi, ha la capacità di restituire vigore e freschezza al soggetto stressato da una giornata di impegni lavorativi.

11. Valore preventivo della terapia omeopatica

Curare il terreno costituzionale, disintossicare e mantenere l'equilibrio psicofisico con rimedi naturali e non dannosi ha come risultante la messa in atto di un meccanismo di tipo preventivo sulle future potenziali malattie.
Si pratica in tal modo un'effettiva promozione della salute potenziando la forza vitale del soggetto e rafforzandone le difese immunitarie.
Inoltre sottoporsi a regolari e periodiche visite di controllo dal proprio medico omeopatico raggiunge lo scopo di ridurre l'impatto di molte patologie alle quali il paziente potrebbe essere maggiormente esposto a causa del suo assetto genetico-costituzionale e/o delle sue condizioni di vita.

12. Utilizzo in tutte le età, in gravidanza

Più il terreno costituzionale del paziente risulta "vergine" migliore sarà la possibilità di intervento terapeutico. Da questa asserzione risulta evidente che i neonati, i bambini ma anche i giovani rispondono meglio e più rapidamente alle terapie omeopatiche rispetto ad un paziente molto intossicato da abusi o da sostanze come il fumo, l'alcool, il caffè o farmaci.
L'uso in gravidanza dei rimedi omeopatici è ovviamente consigliato in quanto non viene somministrata alcuna sostanza chimica potenzialmente teratogena, cioè in grado di provocare danni permanenti al nascituro, ed anzi consente di iniziare a correggere già in utero le sue predisposizioni patologiche (Eugenetica).

13. Distinzione dell'omeopatia da altre terapie non convenzionali

La vera Omeopatia classica è Unicista cioè si basa sulla prescrizione di un unico rimedio alla volta per la totalità del quadro sintomatico, esso è stato sottoposto ad accurata sperimentazione ed è applicato secondo la Legge dei Simili. Esistono delle modalità terapeutiche che vengono erroneamente definite omeopatia. Il Pluralismo, in cui sono somministrati più medicamenti nello stesso giorno e per ogni sintomo. Il Complessismo e l'Omotossicologia, in cui diversi medicinali sono assunti combinati tutti insieme anche in diverse diluizioni.

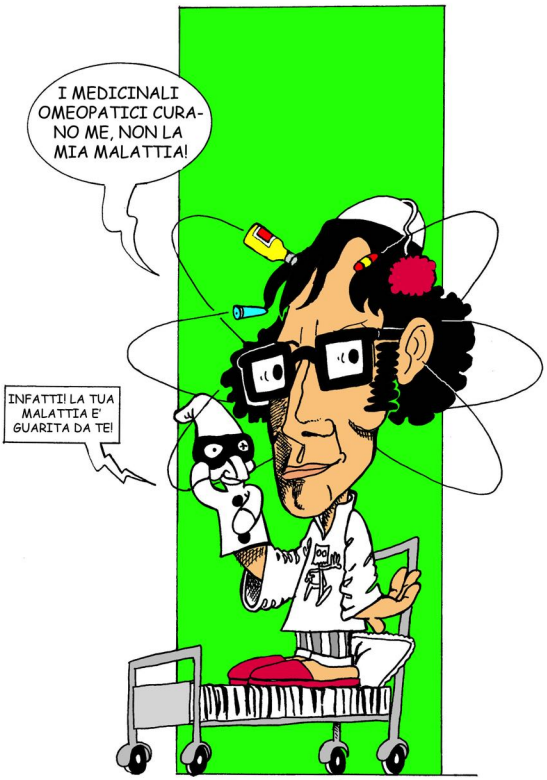
Manca al Pluralismo una visione unitaria del paziente e la sua intima relazione col medicamento unico.
Manca al Complessismo la base scientifica della sperimentazione, che essendo fatta con sostanze "singole" manifesta sintomi che si riferiscono alle sostanze prese singolarmente.
Il principio di cura posto alla base dell'Omeopatia si differenzia da tutte le altre metodiche della Medicina Non Convenzionale. Su questo punto occorre fare chiarezza.
La Fitoterapia utilizza principi vegetali, ma a dosi ponderali così come la medicina ufficiale (Allopatia) che talvolta fa uso di sostanze naturali ma molto più spesso di sintesi chimica.
La differenza con ambedue si pone su un piano di principi e di metodi: in Omeopatia si segue una visione olistica anziché organicistica, un'applicazione della legge dei simili anziché dei contrari, l'uso di dosi energetiche ultradiluite anziché ponderali, si cura il terreno e la globalità e non solo i sintomi come fossero privi di contesto e correlazione nell'unità indivisibile dell'uomo.
La cura in Omeopatia è possibile anche quando non sono più chimicamente rilevabili molecole attive nel solvente di preparazione dei prodotti, superando la soglia della presenza chimica di un soluto nella sua soluzione (numero di Avogadro), ciò è possibile grazie al trasferimento dell'informazione della sostanza di partenza alla soluzione idroalcolica (memoria dell'acqua) in base a principi quantistici .

14. Sperimentazione su uomo sano

Il Principio di Similitudine, com'è stato definito, parte dal presupposto che tutti i medicinali che sono utilizzati in Omeopatia siano stati preventivamente studiati raccogliendo attentamente tutti gli elementi che emergono nel corso della loro sperimentazione sull'individuo sano (patogenesi del rimedio o sperimentazione patogenetica) e del loro impiego clinico-terapeutico.
Oggi le sostanze sperimentate sono oltre 3000 ed esse provengono dal mondo vegetale, animale e minerale. I risultati delle sperimentazioni effettuate sull'uomo sano in oltre due secoli d'indagini sono riportate e dimostrano in modo affidabile e ripetibile che ogni sostanza sperimentata ha un potenziale curativo.

15. Dimostrazioni scientifiche e prove di efficacia

La Medicina Omeopatica Unicista ha fin dalle sue origini un'impostazione scientifica sperimentale. Infatti, tutte le sostanze utilizzate in terapia sono state sperimentate sull'uomo sano e il loro potere terapeutico è stato verificato sull'ammalato. La procedura d'indagine fu standardizzata dallo stesso Hahnemann il quale si preoccupò anche di valutare l'effetto del placebo.
I medicinali omeopatici sono ottenuti diluendo soluzioni di sostanze appartenenti al mondo animale, vegetale o minerale. Con tale procedura dopo un certo numero di diluizioni non è più presente una quantità dosabile della sostanza di partenza. Per il sistema delle diluizioni hahnemanniane questo avviene dopo la 12a diluizione centesimale (12CH). Esistono prove che dimostrano la persistenza di attività di soluzioni ultradiluite dovuta ad un'azione di tipo fisico anziché chimico.



Arndt e Schulz enunciarono circa un secolo fa la legge di "inversione degli effetti" che porta il loro nome e che stabilisce che "uno stimolo debole accelera notevolmente l'attività vitale, uno stimolo d'intensità media la incrementa, uno forte la deprime, uno molto forte la arresta". L'applicabilità della legge di Arndt-Shultz è dimostrata dal rilevante numero di lavori pubblicati sull'argomento e dal fatto che essa rappresenta anche il

modello alla base dell'ormesi, termine con il quale s'indica il fenomeno del comportamento stimolante di una sostanza a basse dosi e della sua capacità inibitrice o addirittura tossica ad alte dosi. Il fatto che tale proprietà sia stata accertata farmacologicamente come caratteristica di oltre 4000 sostanze medicinali o chimiche diverse ha portato a suggerire l'esistenza di un fenomeno generale riguardante la reattività degli organismi viventi che convalida scientificamente il principio omeopatico.
Demangeat dimostrò che le diluizioni elevate di Silicio conservano attività rilevabile con tecniche di Risonanza Magnetica.

Rey, più recentemente, con tecnica di termoluminescenza, dimostrò che lo spettro del ghiaccio puro è diverso da quello del ghiaccio ottenuto da soluzioni saline diluite a livelli ultramolecolari.

Presso il Centro Ortopedico e Neurologico di Manciano, S.S.N. Reg. Toscana (ove da alcuni anni esiste una regolamentazione delle Medicine Alternative) l'efficacia terapeutica delle cure con Agopuntura ed Omeopatia nel recupero della funzionalità neuromotoria dopo ictus o grandi interventi ortopedici ha consentito un recupero funzionale del 55% alla fine del ricovero fino all'anno 2010, del 90% alla fine del 2011, anno di attivazione degli Ambulatori di Medicina Integrata (agopuntura, omeopatia, fitoterapia).

Presso l'Ospedale d Pitignano, S.S.N. Reg. Toscana (pazienti in cura per lo più anziani con riacutizzazione di patologia cronica) il consumo di farmaci antidolorifici si è ridotto, con l'inizio delle cure integrate nell'anno 2011, dall'82% al 13%.
Esiste già da alcuni anni, come prima accennato, una normativa regionale toscana sulle Medicine Complementari e numerosi Ambulatori pubblici Ospedalieri sono sorti negli anni passati in Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Lombardia, Campania (ad esempio l'Ambulatorio Sperimentale di agopuntura classica cinese, medicina omeopatica e fitoterapia nell'Ospedale pubblico A. Maresca , ASL NA 5 Reg. Campania, già diretto dal dott. V. Falabella).

"Se il medico conosce anche le medicine complementari, si riduce la spesa sanitaria e i pazienti vivono più a lungo" è il titolo del lavoro pubblicato a giugno 2012 da due ricercatori olandesi, P. Kooreman, E.W. Baars, della Facoltà di Economia e Amministrazione Aziendale dell'Università di Tilburg.

Il Prof. J. Luc Montagnier (premio Nobel per la fisiologia e la medicina nel 2008) ha rivalutato gli esperimenti di J. Benveniste sulla supposta "memoria dell'acqua", pubblicati su Nature nel 1988, dimostrando come nell'acqua estremamente diluita, precedentemente entrata in contatto con DNA virale o batterico, siano presenti modifiche strutturali che producono segnali elettromagnetici misurabili.

Il Prof. V. Elia fisico, Università di Napoli e il Prof. E. Del Giudice fisico, Università di Milano indicano proprietà chimico–fisiche dell'acqua "omeopatica" che si differenziano nettamente da quelle dell'acqua "normale": confutando quindi la "tradizionale spiegazione" di tipo chimico.

La Prof.ssa L. Bietti, Professore Incaricato di Patologia vegetale alla Facoltà di Agraria e di Sistematica vegetale, Facoltà di Scienze dell' Università di Bologna, nel lavoro Statistical analysis the effect of high dilutions of arsenic in a large data set from a wheat germination model, Pr. Hom. J., 89:63 – 67, evidenzia l'importanza fondamentale della dinamizzazione (la succussione) per l'efficacia dei trattamenti omeopatici, a diluizioni oltre il numero di Avogadro, nella stimolazione della germinazione di semi di grano.
In un ulteriore lavoro della stessa Prof.ssa L. Bietti, Effects of Homeopathic arsenic on tobacco plant resistence to Tmv. (Homeopathy 92: 195 – 202), evidenzia l'efficacia di trattamenti omeopatici ad altissima diluizione su un modello fisiopatologico costituito da piante di tabacco inoculate con il virus del mosaico del tabacco.

16. Preparazione, forme farmaceutiche e significato delle sigle

Per preparare i medicinali omeopatici si utilizzano tre metodi di preparazione:

Metodo Hahnemanniano: Per ogni diluizione, una parte della sostanza viene sciolta in 9 (per le diluizioni decimali) o 99 (per le diluizioni centesimali) parti di alcool a 70°. A ogni diluizione fa seguito una vigorosa succussione detta dinamizzazione. Il numero delle succussioni, di solito 100, è predeterminato e riportato nella Farmacopea Ufficiale Omeopatica. Il numero delle diluizioni

effettuate costituisce il grado di diluizione. I medicinali preparati con questa metodica si trovano in commercio definiti dal nome del medicinale in latino, il numero e il tipo della diluizione.
Esempio: Arnica 5CH = quinta diluizione centesimale (C) secondo il metodo Hahnemanniano (H)

Metodo Korsakoviano: In questa tecnica di preparazione si utilizza un unico flacone riempito con la sostanza di partenza, poi svuotato. Si considera che all'interno del flacone rimanga un centesimo della soluzione di partenza adeso alle pareti. Questo flacone, utilizzato per preparare tutte le diluizioni successive, viene riempito di acqua distillata e il contenuto dinamizzato, ottenendo la prima diluizione korsakoviana. Si prosegue, svuotando e riempiendo ogni volta lo stesso flacone, fino alla penultima diluizione rispetto a quella voluta, per l'ultima diluizione si utilizza l'alcool a 70°. Anche i medicinali così preparati sono definiti dal nome del medicinale in latino, il numero e il tipo di diluizione.
Esempio: Arnica 200K = duecentesima diluizione (200) secondo il metodo Korsakoviano (K)

Metodo delle diluizioni cinquantamillesimali: Questa tecnica di preparazione, minuziosamente descritta dallo stesso Hahnemann, è alquanto complessa. Si ottengono diluizioni successive diluendo a ogni passaggio una parte della sostanza in cinquantamila parti di solvente (1:50.000). Anche i medicinali così preparati si trovano in commercio definiti dal nome del medicinale in latino, il numero e il tipo di diluizione.
Esempio: Arnica 6LM o 6/50M = diluizione (6) Cinquanta Millesimale (LM)

I medicinali omeopatici dispensati in diluizioni decimali e in diluizioni centesimali fino alla 12CH contengono quantitativi decrescenti di molecole della sostanza di origine. Nelle diluizioni superiori alla 12CH il reperimento di molecole della sostanza di partenza è ritenuto impossibile (numero di Avogadro). La dinamizzazione è ritenuta essenziale per l'efficacia del farmaco. Si ipotizza che tale processo sia capace di indurre nuovi legami fisici, chimici e/o elettromagnetici capaci di assicurare la persistenza di un effetto terapeutico anche a diluizioni ultramolecolari.
I medicinali omeopatici sono venduti prevalentemente sotto forma di granuli o globuli composti da un supporto di saccarosio (85%) e lattosio (15%) impregnato della sostanza medicinale.

Esistono in commercio altre forme farmaceutiche, come colliri, gocce, sciroppi, supposte e fiale bevibili.
I medicinali omeopatici in forma liquida contengono alcool. Sebbene le dosi assunte siano irrilevanti (3-5 gocce per dose di medicinale omeopatico dispensato con titolazione alcolica variabile dal 18 al 50%) alcuni pazienti possono avvertire leggero bruciore e fastidio. In questi casi è opportuno cambiare formulazione farmaceutica oppure diluire il medicinale in un maggior quantitativo di acqua.

Poiché il medicinale omeopatico unitario cura l'individuo affetto dalla malattia e non la malattia come tale, la prescrizione del farmaco è altamente personalizzata su giudizio del medico, in relazione alle caratteristiche del singolo paziente.

17. Regole di assunzione e conservazione dei rimedi

Il medicinale si assume lasciando sciogliere sotto la lingua il numero dei granuli prescritti. È buona norma versare i granuli nel tappo senza toccarli con le mani. Un tubo-dose globuli contiene da 200 a 400 globuli di dimensioni più piccole rispetto ai granuli. Salvo diverse indicazioni del medico, l'intero contenuto di questo tubo deve essere direttamente vuotato in bocca, dove è lasciato sciogliere sotto la lingua. Le dosi globuli offrono una maggiore superficie di assorbimento del medicinale omeopatico. Sono abitualmente prescritte quando la terapia non preveda un'assunzione quotidiana del medicinale. In pediatria, in particolar modo nel caso di lattanti o bambini piccoli, si può sciogliere il medicinale in un dito di acqua naturale e somministrare a cucchiaini. Le gocce sono costituite da soluzioni in alcool al 18-50%.
La scadenza dei medicinali omeopatici è stabilita per legge ed è fissata a cinque anni.

18. Possibili reazioni, aggravamenti, crisi di eliminazione

Effetti avversi della terapia omeopatica registrati in trial clinici riguardavano principalmente aggravamenti momentanei dei sintomi in corso di cura o la comparsa di effetti transitori e di lieve entità. Anche la FDA degli Stati Uniti, che verifica la sicurezza dei farmaci, dopo aver valutato i dati concernenti l'ipotesi di

effetti avversi dovuti ai medicinali omeopatici, conclude che tali medicinali non possono causare effetti avversi a causa della loro alta diluizione. Per certo anche nelle diluizioni molecolari (inferiori alla 12CH) la concentrazione di molecole della sostanza di origine è così scarsa da non poter causare effetti tossici.

L'ingestione accidentale di un intero tubo di granuli di un qualunque medicinale omeopatico non comporta l'adozione di alcuna procedura antiveleno. Tuttavia è sempre consigliabile informare il medico omeopata dell'accaduto.
Quando si vogliano valutare gli effetti avversi di un medicinale omeopatico, occorre distinguere tra rischi diretti (attribuibili al medicinale in sé) e rischi indiretti (da attribuire a errori di scelta terapeutica da parte dell'operatore.) Senza dubbio i maggiori rischi associati alla terapia omeopatica sono da attribuire ai rischi indiretti. Il medico esperto in omeopatia, qualificato da corsi di formazione almeno triennali , utilizzerà tutti gli strumenti in uso alla moderna diagnostica allo scopo di compiere una corretta diagnosi di malattia. Qualunque scelta terapeutica dovrà conseguire alla diagnosi, alla valutazione attenta dei

rischi e benefici di entrambi i sistemi di cura e prevedere l'acquisizione del consenso informato.

I sintomi di peggioramento della sintomatologia che si possono verificare talvolta nei primi giorni di terapia omeopatica sono interpretati come il tentativo dell'organismo di ripristinare lo stato di salute. Questi sintomi, che costituiscono il cosiddetto "aggravamento omeopatico", mai pericolosi, sono reversibili nell'arco di qualche giorno. A volte può aversi il ritorno transitorio di vecchi sintomi del passato, in osservanza della Legge di Guarigione e quindi con significato prognostico positivo. Qualora tali sintomi non regredissero, è molto importante consultare sempre il proprio omeopata che indicherà gli opportuni provvedimenti.
E' stato sollevato il problema concernente l'assunzione di rimedi omeopatici da parte di pazienti intolleranti al lattosio o affetti da malattia celiaca: la quantità di lattosio contenuto dei granuli è talmente bassa da non provocare sintomi; comunque, ove questi dovessero presentarsi in soggetti con deficit assoluto di lattasi, i rimedi possono essere prescritti nella formulazione in gocce. Non esistono motivi legati alle tecniche di preparazione che giustifichino la presenza di glutine nei preparati.

19. Compatibilità con i farmaci allopatici, erbe, integratori

Non vi sono evidenze che i medicinali omeopatici possano interferire con i farmaci convenzionali. E' buona norma, tuttavia, quando possibile, assumere i medicinali omeopatici in momenti diversi della giornata rispetto ad alcuni farmaci convenzionali. E' comunque necessario che il paziente informi compiutamente sia il proprio medico curante sia il proprio omeopata riguardo alle cure che sta facendo.
Non esistono incompatibilità assolute fra l'approccio omeopatico e altri possibili interventi, anche se risulta preferibile agire su un terreno costituzionale non contaminato da altre sostanze chimiche.
Per l'omeopata il terreno rappresenta il substrato che consente il trasferimento dell'informazione energetica. Se il terreno si ammala, l'individuo si ammala.
L'Omeopata cercherà, nei limiti del possibile, di ridurre le fonti chimico - tossicologiche che inquinano il terreno ammalando. Creerà cioè i migliori

presupposti affinché il rimedio possa agire con maggiore efficacia trovando un terreno più reattivo.

20. Limiti dell'omeopatia

Il trattamento omeopatico non è in grado di promuovere alcun tipo di effetto terapeutico in situazioni cliniche in cui non sia possibile avviare un processo di reazione biologica. Per tale ragione non può essere utilizzato per riparare lesioni irreversibili , per ripristinare ormoni mancanti o per patologie per le quali è richiesto un intervento chirurgico inderogabile. Come trattamento palliativo complementare, può contribuire a migliorare le condizioni di vita in molte patologie (per es., danni da chemioterapici).

21. La formazione del Medico Omeopata

Al momento in Italia non esistono Scuole di Specializzazione riconosciute dagli ordinamenti universitari, e le Scuole di Omeopatia operanti in Italia sono private. Sebbene l'Omeopatia non sia ancora contemplata nella formazione del laureando in medicina, alcune Università hanno istituito Corsi di Informazione sulle Medicine Non Convenzionali per gli studenti al 5° anno della Facoltà (Milano, Firenze), mentre alcuni Corsi di formazione o Master in Medicine non Convenzionali sono tenuti in alcune sedi universitarie (Catanzaro, Chieti, Milano, L'Aquila, Bologna, Siena, Urbino, Roma)
Gli Ordini dei Medici delle provincie di Reggio Calabria e di Catanzaro tengono un corso di formazione per medici, farmacisti, veterinari di durata triennale e un successivo corso di perfezionamento di durata biennale accreditato secondo gli standard Europei.
Questa Guida rappresenta uno dei progetti informativi divulgati dalla Scuola AFMO - EMC.

22. CONCLUSIONI

La medicina omeopatica è relativamente poco costosa, e l'esperienza suggerisce che il potenziale di salute da essa generato sia in grado di diminuire il consumo di farmaci e le prestazioni sanitarie. Quest'aspetto implica delle prospettive interessanti in materia di farmaco-economia. Negli ultimi quaranta anni in tutti i paesi industrializzati dell'Europa, la spesa sanitaria riferita al PIL ha avuto un incremento costante. E' da più parti rappresentata l'esigenza di adottare un nuovo modello di gestione delle malattie croniche, i cui costi terapeutici hanno un peso rilevante in termini di spesa farmaceutica. In Italia si calcola che i malati cronici siano più di diciassette milioni. Nella gran parte delle malattie sia acute che croniche le terapie omeopatiche possono rappresentare una valida opportunità. Particolarmente il paziente cronico rappresenta un terreno su cui è possibile intervenire terapeuticamente anche con la medicina omeopatica nella gestione di patologie o sindromi di ampio costo sociale.
La risoluzione del Parlamento Europeo del maggio 1997 evidenzia la "necessità di garantire ai cittadini la più ampia libertà possibile di scelta terapeutica, assicurando loro anche il più elevato livello di sicurezza e l'informazione più corretta sull'innocuità, la qualità, l'efficacia di tali medicine".

Illustrazioni
Bafometto

Bafometto
pseudonimo di Domenico Loddo, supera continuamente se stesso, ma arriva sempre secondo.

La risoluzione inoltre invita gli Stati membri a "dare informazioni su queste medicine suggerendo che la preparazione dei laureati in medicina e chirurgia comprenda anche un'iniziazione a talune discipline non convenzionali".
Anche in Italia già dal giugno 1999 è stato approvato un decreto che inseriva per la prima volta prestazioni integrative di medicina complementare nell'ambito del SSN.
In Italia operano in regime al di fuori dei LEA, ambulatori di Omeopatia in strutture del SSN, mantenuti in essere da autonome disposizioni dei governi Regionali. Nel giugno 2005 la regione Toscana ha inserito le prestazioni di Omeopatia, Fitoterapia, Agopuntura e Medicina Manuale nel Tariffario Regionale.
Anche la FNOMCeO ha riconosciuto già dal 2002 e poi successivamente nel 2009 la pratica delle Medicine non Convenzionali come esclusiva competenza del medico. Nel 2007 è stato istituito il gruppo di lavoro interregionale sulle medicine complementari della Commissione Salute costituitasi nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.
All'inizio di quest'anno la Conferenza delle Regioni e Provincie Autonome ha regolamentato l'esercizio delle MNC definendo criteri per la formazione in suddette discipline validi per l'iscrizione negli elenchi dei medici Chirurghi e degli Odontoiatri.

© 2013 A.F.M.O. – EMC
Scuola di Formazione Medicina Omeopatica di Reggio Calabria – Catanzaro

INDICE

1. Che cos'è l'Omeopatia Pg. 01
2. Legge dei Simili Pg. 01
3. Unità e unicità dell'uomo Pg. 03
4. Costituzione, temperamenti, terreno, energia vitale Pg. 03
5. Cura del malato e non della malattia Pg. 04
6. Il malato cura se stesso grazie allo stimolo del rimedio Pg. 05
7. Ruolo attivo del paziente e alleanza terapeutica Pg. 05
8. Autosservazione, consapevolezza, modalità Pg. 06
9. Ritorno dei sintomi, legge di guarigione Pg. 06
10. Stile di vita e corretta alimentazione Pg. 08
11. Valore preventivo della terapia omeopatica Pg. 09
12. Utilizzo in tutte le età, in gravidanza Pg. 09
13. Distinzione dell'omeopatia da altre terapie non convenzionali Pg. 09
14. Sperimentazione sull'uomo sano Pg. 11
15. Dimostrazioni scientifiche e prove di efficacia Pg. 12
16. Preparazione, forme farmaceutiche e significato delle sigle Pg. 14
17. Regole di assunzione e conservazione dei rimedi Pg. 16
18. Reazioni, aggravamenti, crisi di eliminazione Pg. 16
19. Compatibilità con i farmaci allopatici, erbe, integratori Pg. 18
20. Limiti dell'Omeopatia Pg. 19
21. La formazione del Medico Omeopata Pg. 19
22. Conclusioni Pg. 20

Opuscolo informativo edito AFMO - EMC
- Marzo 2013 -

Design Production - Giuseppe Scambelluri